**GIOVEDÌ 27 GENNAIO – TERZA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre**

**Oggi il Signore fa al suo servo Davide una promessa non solo mai ascoltata prima, essa è anche impensabile per qualsiasi mente umana perché è contraria alla storia. Noi sappiamo che tutti i regni della terra passano. Ad una dinastia ne succede un’altra. Cosa invece promette a Davide il Signore? Che sul suo trono regnerà sempre un suo figlio. Questa promessa, nel tempo, attraverso i profeti prende un contenuto perfetto: la dinastia è perenne non perché i discendenti di Davide dureranno per sempre, ma perché il suo trono sarà un giorno occupato da un re che è eterno. Questa re eterno, viene dall’eternità, prende possesso del regno e sul trono di Davide rimane in eterno, senza più alcuna successione. Questo re dal regno eterno perché lui è eterno, non ha successori. Pietro è suo Vicario. I vescovi sono suoi vicari. Nessuno è successore di Cristo, perché Cristo è il Vivente eterno.**

**Ecco come l’Apostolo Giovanni vede Cristo Gesù dopo la sua gloriosa risurrezione: “A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Mi disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi (Ap 1,5-8. 12-18).**

**E ancora sempre nel Libro dell’Apocalisse: “E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).**

**LEGGIAMO 2Sam 7,18-19.24-29**

**Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».**

**È nel Libro dell’Apocalisse la chiave di lettura e della comprensione perfetta delle Parole che il Signore ha rivolto a Davide sul suo regno.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro?**

**La Lampada che il Signore Dio ha accesso e messa sul candelabro del mondo e su di esso deve rimanere fino al giorno della creazione dei cieli nuovi e della terra nuova è Cristo Gesù. È cosa buona leggere il decreto del Signore così come esso viene annunciato dal Salmo: “Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12). Il decreto è eterno e immodificabile.**

**Non solo sulla terra, ma anche nei cieli Gesù è la Lampada che in eterno dovrà illuminare la Santa Gerusalemme: “In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli (Ap 21,22-27; 22,3-4). Gesù è la Lampada che per l’eternità illuminerà tutti coloro che hanno creduto in Lui e a Lui hanno consacrato la sua vita.**

**Ma Gesù dal giorno della sua ascensione gloriosa in cielo è divenuto luce invisibile. Come si fa a seguire una luce che non si vede? Anche a questo Cristo Gesù ha provveduto. Ha costituito sua luce nel mondo il suo corpo che è la Chiesa. In questo corpo visibile che è la Chiesa, ognuno deve brillare nel mondo di una sua particolare luce, data a lui dallo Spirito Santo: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16). Se ogni membro del corpo di Cristo è luce accesa dallo Spirito Santo e posta sul candelabro della storia, se lui è luce, la luce si vede ed essa attrae a Cristo Gesù. Se la luce si spegne, essa non è più luce e nessuno per il cristiano potrà mai venire a Cristo Gesù. Oggi dobbiamo confessare che avendo il cristiano spento la sua luce, non ha spento solo la sua luce, ha anche spento la luce di Gesù Signore. Quando infatti il cristiano spegne la luce di Cristo in lui, in lui si spegne anche la luce della sua sapienza e intelligenza. Si spegne la luce della Parola del Vangelo. Si spegne la luce della verità dello Spirito Santo. Si spegne la luce di tutto il mistero di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Si spegne il mistero della Chiesa, il mistero della salvezza, il mistero della redenzione. Si spegne il mistero stesso dell’uomo, il mistero del tempo, il mistero dell’eternità. Il cristiano ritorna in una tenebra più grande e più fitta di quella da lui lasciata quando non era divenuto luce di Cristo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 4,21-25**

**Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».**

**Da cosa ci accorgiamo che il cristiano oggi è tornato ad essere tenebra del mondo, smettendo di essere luce di Cristo Gesù? Dalle parole di tenebra che esso dice. Ecco alcune parole di tenebra: La Chiesa del Dio vivente non è più necessaria per la salvezza. Ogni religione è via di salvezza. Non si deve più parlare della superiorità di Cristo Gesù in ordine agli altri fondatori di religione. Tutti i fondatori sono uguali e tutte le religioni sono uguali. Nessuna è superiore o più vera di un’altra. Non si deve parlare più del vero Dio che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e di Gesù Cristo che è il Figlio eterno del Padre. Si deve parla solo del Dio unico, del Dio cioè che è uguale al Dio di ogni altro popolo e di ogni altra religione. Cosi dicendo per noi verità e falsità, tenebre e luce, vero Dio e gli idoli sono una cosa sola. La Madre di Dio vegli su di noi.**